COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 15 MARZO 2022 Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



COVID

Muoiono due anziane di Pozzallo e Ragusa entrambe vaccinate

Avevano fatto le tre dosi la 90enne di Pozzallo e la 87enne di Ragusa che sono decedute in queste ore con totale dei morti che arriva a 500. In forte crescita i contagi.

Gabriella Riccotti La Rocca pag. XIV

CAMCOM

La Cgil: «Allungamento innaturale giunta la decisione del Cga»

Laura Cirella pag. XVI

VITTORIA

Il murale degli scout vandalizzato e restaurato nel giro di pochi giorni

Nadia D'Amato pag. XV



MODICA

L'antica preghiera che invocava protezione sui raccolti del vigneto

Un'epigrafe cristiana di notevole valenza storica sarà in mostra a partire da giovedì al civico museo Belgiorno. Un'occasione speciale per gli studiosi.

Adriana Occhipinti pag. XVIII

«Bloccati dalla guerra, fateci tornare a casa»

Pozzallo. L'appello di Giovanni Bruno, un marittimo pozzallese che era andato a trovare la moglie e la figlia e che dal 20 febbraio non può lasciare Khersom cinta d'assedio dall'esercito russo e senza «corridoi umanitari»

Le scorte sono sufficienti per due settimane ma non si trovano le medicine per la moglie malata



«Siamo bloccati dalla guerra, fateci tornare a casa». E' questo l'appello di Giovanni Bruno (nella foto), un marittimo pozzallese che era andato a trovare la moglie e la figlia e che dal 20 febbraio non può lasciare Khersom cinta d'assedio dall'esercito russo e senza «corridoi umanitari». Le scorte sono sufficienti per due settimana ma c'è un altro problema non da poco. Infatti, non si riescono a trovare le medicine per la moglie malata. Il suo appello è rimbalzato sul territorio ibleo.

Vanessa Amico pag. XII



Modica. Il pregiato dipinto di San Nicola nella chiesa madre «scoperto», restaurato e riconsegnato alla collettività con un incontro dedicato al culto del santo nella città della Contea

Concetta Bonini pag. XVII

LA CONFERENZA

Il conflitto russo spiegato ai soci dell'Unitre dal prof. Barone

Michele Farinaccio pag. XII

POZZALLO



Operatore apre le porte del B&B a una famiglia in fuga dalle bombe

Michele Barbagallo pag. XIII

Vittoria. Alfredo Vinciguerra, presidente per un mese, si è rivolto alla giustizia amministrativa

Le battaglie in Consiglio comunale diventano un ricorso al Tar



Il ricorso di Alfredo Vinciguerra è già al Tribunale amministrativo. Una pec destinazione Tar Catania e 17 nonfiche carcacee per altrettanti consiglieri comunali che la sera del 19 gennaio scorso hanno annullato in autotutela l'elezione di Alfredo Vinciguerra presidente del Consiglio, o che si sono astenuti come Sara Siggia, Bianca Mascolino e Valentina Argentino. In 32 pagine Alfredo Vinciguerra, presidente del Consiglio per un mese e mezzo, ricostruisce in maniera dettagliata i motivi del ricorso. Due i punti cardine dello stesso.

Giuseppe La Lota pag. XV



TEATRO



Gli orrori bellici raccontati sul palcoscenico da Fallongo e Caputo

Michele Farinaccio pag. XIII

500
I deceduti in provincia dall'inizio della pandemia

5.121
I soggetti contagiati sul territorio ibleo stanno continuando a crescere

37
I ricoverati restano uguali a quelli del giorno prima



Nel bollettino quotidiano dell'Asp i soggetti positivi aumentati di 103 unità nel giro di ventiquattrore



Covid, si torna di nuovo a morire mentre l'ascesa dei casi non frena

Decedute due donne: una 96enne di Pozzallo e una 85enne di Ragusa. Entrambe avevano fatto le tre dosi di vaccino

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle 8), riporta di due decessi di persone positive al coronavirus. Si tratta di due donne: una di Pozzallo di 96 anni (vaccinata con tre dosi) deceduta in Rsa Covid e una di Ragusa di 85 anni (vaccinata con tre dosi) deceduta a casa. Sale quindi a 500 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19 decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del contagio, la settimana è iniziata con un nuovo aumento e i positivi sono adesso, complessivamente, 5.121 (mentre ieri erano 5.018) e, di questi, 5.070 - cioè 103 in più rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 14 alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna e 37 ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 242 (-18), Chiaramonte Gulfi 117 (-5), Comiso 366 (-23), Giarratana 30 (+3), Ispica 342 (-4), Modica 1.136 (+29), Monterosso Almo 41 (+2), Pozzallo 448 (+31), Ragusa 1.016 (+36), Santa Croce Camerina 79 (+11), Scicli 618 (+44), Vittoria 635 (-3). Resta uguale a ieri, quindi di 37, il numero delle persone positive al Covid ricoverate in ospedale. Di queste, 15 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 5 nel reparto di Malattie Infettive, 5 in Astanteria Covid e 5 in Terapia intensiva (3 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 14 pazienti: 9 in Malattie Infettive, 1 in Ortopedia, 3 in Area Grigia e 1 in Chirurgia (1 fuori provincia). Mentre al Guzzardi di Vittoria sono 8: 7 in Medicina Covid e 1 in Pediatria.

Salgono a 61.615 (cioè 368 in più rispetto al giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 262.989 sono i molecolari, 38.311 i sierologici, 740.001 i rapidi, per un totale di 1.041.301 test complessivi. La situazione, quindi, continua a richiedere la massima attenzione con i contagi in costante aumento, occorre insomma evitare l'effetto relax.

«In provincia di Ragusa - ha commentato ieri sulla pagina ufficiale del Comune il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna - la curva dei contagi continua a salire. Rimangono stabili i ricoveri ospedalieri. A Pozzallo ancora in aumento i casi positivi (+31). Il dato odierno è il risultato di +59 casi positivi e -28 negativizzazioni. È molto probabilmente il cosiddetto effetto relax, su cui porre grande attenzione. Purtroppo il virus, sebbene molto attenuato, circola ed ha una capacità infettante ancora molto alta».

«Camcom, l'accorpamento era innaturale»

Il caso. La Cgil si sofferma sulla decisione del Cga che ha sospeso il decreto del Mise dello scorso diciannove gennaio
Scifo: «E' una sconfitta per i parlamentari che avevano propugnato questo percorso, a partire dalla Prestigiacomo»

> «Sosterremo la battaglia affinché si faccia un passo indietro sulla scelta di aggregare gli enti da Siracusa a Trapani»

LAURA CURELLA

"La decisione del Cga sancisce la sconfitta dei parlamentari che hanno voluto la nuova aggregazione delle Camere di Commercio siciliane e dimostra la loro estraneità al confronto democratico con i territori e gli attori sociali interessati". Così la Cgil di Ragusa ha commentato l'ordinanza del Consiglio di Giustizia Amministrativa che ha sospeso il decreto del Ministro dello sviluppo economico, datato 19 gennaio 2022, di nomina dei Commissari presso le Camere di commercio di Catania e di Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani.

"La decisione del Cga è mossa da una motivazione di fondo, è cioè che gli organismi democratici delle Camere di Commercio interessate al commissariamento, seguito all'emendamento dello scorso 13 dicembre - dichiara Peppe Scifo, segretario generale della Cgil di Ragusa - è illegittimo in quanto 'l'organo collegiale della Camera di commercio Sud Est Sicilia, nominato secondo un percorso democratico in rappresentanza delle categorie produttive, è stato dichiarato decaduto e sostituito da organi monocratici (i commissari) di nomina politica, senza che le nuove camere di commercio siano operative non essendo state ancora istituite'.

"Questa decisione del Cga dimostra ancora una volta - continua Peppe Scifo - la natura 'distorta' dell'emendamento, prima firmataria Stefania Prestigiacomo. Una scelta politica irragionevole che sconquassa un assetto per darne vita ad un altro completamente illogico, e cioè l'aggregazione delle Camere di Commercio di Siracusa, Ragusa Caltanissetta, Agrigento e Trapani. La decisione del Cga sancisce la sconfitta di questi parlamentari e dimostra la loro estraneità al confronto democratico con i territori e gli attori sociali interessati. La Cgil sosterrà la battaglia affinché si faccia un passo indietro sulla scelta di aggregazione delle Camere di Commercio da Siracusa a Trapani per ridare un senso alle aggregazioni in relazione alle naturali vocazioni dei territori con una visione strategica di area. vasta e di continuità territoriale".

Sull'argomento si era già espresso il parlamentare del Partito democratico, Nello Dipasquale: "Si ritorna alla situazione precedente ed è momentaneamente bloccato questo obbrobrio della Camera di Commercio unica per cinque province. Si riparta, dunque, dal quadro precedente e rimettendo al centro il confronto tra territori e istituzioni ad ogni livello, e mettendo in primo piano le necessità delle aziende".

Anche il vicepresidente della Camera del Sud Est, Salvatore Guastella aveva evidenziato che "quanto viene stabilito dal Cga è frutto dell'opera di un gruppo di ostinati amministratori che hanno inteso opporsi ad una serie di emendamenti, poi diventati Legge dello Stato, che cancellavano, con un disinvolto colpo di spugna, un lavoro faticosamente raggiunto, e cioè la camera del commercio del Sud Est. Questo risultato comunque salva la faccia anche alla Regione, sempre titubante sui poteri dell'autonomia dello Statuto siciliano ed è, a mio avviso, il giusto riconoscimento anche a dei territori laboriosi e caparbi, sopratutto a quello ibleo, alla sua gente ed ai suoi avveduti imprenditori".

TERAPIE INTENSIVE STABILI MA PREOCCUPANO I CONTAGI

Covid, il virus corre al centro-sud In Sicilia focolai in alcuni ospedali

I numeri dell'Oms. Oltre 100 milioni di casi in Europa in 100 settimane di pandemia

ROMA. Il virus SarsCoV2 ha ricominciato a correre e conferma una circolazione elevata nel nostro come in altri Pesi europei. Un impatto maggiore si vede, al momento, soprattutto nelle regioni del Centro Sud, con casi come quello della Toscana dove il tasso di positività raggiunge il 17% o quello della Sicilia dove si segnalano primi focolai in alcuni ospedali. È il caso del reparto Medicina del "Giglio" di Cefalù, con 10 positivi, e del "Civico" di Partinico con 11 positivi tra medici e pazienti.

A dimostrazione, ha avvertito il ministro della Salute Roberto Speranza, che «la pandemia non è scomparsa e il virus continua a circolare. È una fase diversa, ma serve mantenere cautela». In questa fase, ha ricordato infatti il ministro, la protezione che ci danno i vaccini «è altissima ma non dobbiamo pensare che il virus non c'è più», mentre le mascherine al chiuso «continuano a essere un elemento molto importante». Un richiamo alla prudenza legato appunto ai numeri in risalita, anche se i dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute oggi segnalano meno contagi: sono 28.900 nelle ultime 24 ore rispetto ai 48.886 di domenica, ma a pesare è il minor numero di tamponi effettuato nei giorni festivi.

Le vittime sono invece 129 (domenica erano state 86) e su 204.877 tamponi effettuati il tasso di positività è al 14,1%, in lieve calo. In aumento invece i ricoveri: sono 518 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, 2 in più rispetto a ieri, ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 8.468, ovvero 228 in più.

A fare un bilancio globale dei due anni di pandemia è anche l'Organizzazione mondiale della sanità che, in un nuovo Rapporto, calcola che ci siano stati cento milioni di casi di Covid-19 in 100 settimane in Ue e Asia. La regione europea dell'Oms ha rappresentato quasi un terzo dei casi e dei decessi cumulativi globali di Covid-19. Il dato generale di quest'ultima fase in Italia, ha quindi evidenziato il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, è che «siamo di fronte a una circolazione molto elevata del virus: i casi positivi sono risaliti sopra il milione, il tasso di positività si attesta al 12-12,5% e questo tipo di aumento interessa tutte le Regioni e in particolare alcune del Sud e Centro Italia come l'Umbria, la Toscana, la Calabria. Inoltre i dati provenienti dall'Europa ci dicono che il virus sta rialzando la testa in tutti i Paesi».

Che la ripresa dei contagi stia avvenendo in tutta Europa lo dimostrano pure le analisi del matematico del Cnr Giovanni Sebastiani, secondo il quale in 11 Paesi si rileva già una crescita dell'incidenza e in 21 si prevede un aumento imminente. Fortunatamente però la pressione sugli ospedali «ha numeri sotto controllo», nonostante i lievi incrementi su base giornaliera, ha precisato il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. Lo stress degli ospedali, ad oggi a livelli controllabili, è fotografato anche dal monitoraggio dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, aggiornati al 13 marzo, secondo cui nelle ultime 24 ore l'occupazione delle terapie intensive di pazienti con Covid è stabile al 5%, sotto il livello di allerta del 10% quindi, mentre un anno fa era a quota 33%. È ferma invece al 13% l'occupazione nei reparti ordinari, che un anno fa era 37%.

Quanto all'iter di graduale allentamento delle misure restrittive, Costa ha confermato l'obiettivo del governo di eliminare il green pass da maggio. Ma su questo punto gli esperti si dividono.

Miccichè al Cav: «Stancanelli nome di sintesi»

Regionali. Il presidente dell'Ars ad Arcore tira fuori il jolly: l'eurodeputato di FdI «È l'unico che può unire la coalizione»
Da Berlusconi via libera sulla gestione di Forza Italia in Sicilia, «ma ascolti gli altri». Il «gradimento» per Lagalla a Palermo

MARIO BARRESI

Ad Arcore, ieri pomeriggio, Gianfranco Micciché non ha portato al Cav i saluti ricambiati da Nello Musumeci.

Certo, s'è pure chiarita, col dovuto rispetto, la deliziosa gaffe di Silvio Berlusconi che sabato scorso ha telefonato nel corso del vertice del partito a Palermo riservando al «caro Nello» (ovviamente assente) un'affettuosa citazione. In compenso, però, il leader regionale di Forza Italia, all'indomani dell'ennesima mozione di sfiducia interna, nel salotto di Villa San Martino ha portato, ben infiocchettata, l'idea di un potenziale candidato governatore: Raffaele Stancanelli. Non «un nome da bruciare», ma una sorta di «asso nella manica», come riferiscono fonti forziste informate sul contenuto dell'incontro. L'eurodeputato di Fratelli d'Italia, nel ragionamento di Micciché, sarebbe, in prospettiva, «l'unico in grado di poter arrivare a una sintesi finale» sulle Regionali nel centrodestra siciliano. A maggior ragione nel probabile scenario di rottura fra Giorgia Meloni (che sostiene il bis del governatore uscente) e Matteo Salvini (che rivendica un suo candidato, pensando da tempo a Nino Minardo) nell'imminente faccia a faccia, sin qui rimandato, che dovrebbe svolgersi domani mattina.

E così Micciché, in un colloquio «come sempre schietto e affettuosissimo», ha messo tutte le sue carte sul tavolo di Berlusconi, alla presenza di Marcello Dell'Utri e Licia Ronzulli, con Gianni Letta nelle immediate vicinanze. Il presidente dell'Ars ha chiesto (e ottenuto) la conferma della sua leadership regionale, dimostrando «con i fatti e con i numeri» la crescita di Forza Italia in Sicilia. S'è difeso dalle accuse di «linea ondivaga» lanciate da Marco Falcone, chiedendo (e ottenendo) un credito di fiducia, che «ho sempre saputo ripagare con i risultati» sulla gestione del partito in Sicilia, compreso il contestato ingresso dei nuovi acquisti renziani Edy Tamajo e Nicola D'Agostino. Ma tutto ciò a un patto: «Devono essere ascoltate e prese in considerazioni anche le ragioni dell'altra parte», istituzionalizzando così per la prima volta che i forzisti siciliani non hanno una sola anima. Su un tema Berlusconi sarebbe stato chiaro: il gradimento per il sostegno a Roberto Lagalla come candidato sindaco di Palermo, mettendo di fatto in stand-by la corsa di Francesco Cascio. Non a caso l'assessore regionale dell'Udc accelera i tempi e oggi presenta la sua corsa.

Stop alle faide interne. Ma anche una «strategia condivisa» del partito all'interno del centrodestra, che «in Sicilia deve restare unito», a partire dalle candidature. In effetti le due questioni sono legate, perché uno dei principali motivi di litigio con la fronda dei contestatori è la chiara posizione di Micicchè contro la ricandidatura del governatore. E anche su questo punto il presidente dell'Ars ritiene di essere stato convincente sul concetto che «con Musumeci si perde». Pur dicendosi pronto a verificare la sua tesi con futuri sondaggi (strumento da sempre molto utilizzato da Berlusconi) sul gradimento dell'uscente, magari da confrontare con le rilevazioni sugli altri competitor della coalizione, l'uomo del 61-0 in Sicilia ha messo sul piatto il «dato di fatto» che «Nello lo vuole solo la Meloni», elencando tutti «gli altri alleati che non lo appoggeranno mai».

Berlusconi ne prende atto, pur non

LA LEGITTIMAZIONE. Il leader siciliano porta «fatti e dati» sulla crescita del partito e strappa l'ennesima conferma

esponendosi più di tanto con un verdetto finale. E qui pesa il quasi trentennale rapporto con l'ex giovanotto di Publitalia assoldato all'epoca della prima discesa in campo. «Presidente, si fidi di me». L'esortazione resta con i puntini di sospensione, proprio mentre qualcuno dei presenti propone un compromesso: il partito siciliano resta fermamente nelle mani del commissario contestato, a patto che lui si "converta" all'appoggio a Musumeci. Ed è a questo punto che Micciché tira fuori la carta a sorpresa. Dopo un accenno al fratello Gaetano, manager bancario, che «sarebbe il migliore di tutti, ma per ora purtroppo resta un sogno», il viceré berlusconiano di Sicilia parla dell'ipotesi Stancanelli. Alternativa rispetto al governatore sostenuto da Meloni, ma anche allo stesso leghista Minardo. «Ma è l'unico che può mettere d'accordo tutti», lo slogan lanciato ad Arcore. Con la consapevolezza che anche Raffaele Lombardo, nei pochi minuti trascorsi con Salvini senza altri presenti, avrebbe ammesso che l'ex sindaco di Catania, «se la proposta di Minardo non dovesse convincere fino in fondo tutti gli altri», potrebbe essere una soluzione. Tant'è che anche allo stesso Capitano, nel corso dell'ultimo vertice con i parlamentari siciliani, sarebbe scappato il nome di Stancanelli. In un passaggio sulla trattativa con Meloni, come opzione per «metterla alle strette proponendole uno dei suoi che non è Musumeci».

Ecco, adesso il punto è proprio que-

Continua

IL BIS DEL GOVERNATORE. «Con lui perdiamo» L'ex premier ascolta, ma non si pronuncia, magari in attesa di sondaggi

LO SHOW-DOWN. L'ex sindaco di Catania (che piace a Lombardo) può essere risolutivo o indispettire sia Meloni sia Salvini?

sto. Il lancio di Stancanelli, ammesso e non concesso fosse il nome intimamente più gradito a Micicchè e Lombardo sin dall'inizio, è intempestivo. Troppo prematuro, se doveva essere presentato come «l'uomo della provvidenza» che avrebbe sanato le fratture del centrodestra siciliano. Perché arriva prima (e non dopo) l'incontro fra Salvini e Meloni, col rischio di indisporre entrambi.

Il Capitano, che ha appena fatto proprio il niet dei suoi a Musumeci, potrebbe vivere la cosa come un tradimento di Micciché e Lombardo, che a Palermo lo avevano comunque rassicurato sull'opzione leghista di Minardo. Quest'ultimo, pur ammettendo di essere a conoscenza dell'«ultima novità di Gianfranco», preferisce non commentarla con *La Sicilia*. Ma traspare una certa freddezza. Che potrebbe arrivare fino al punto di consigliare a Salvini una "desistenza" (che di fatto sarebbe un via libera) sul governatore uscente nell'imminente faccia a faccia con l'alleata-nemica? Questo è troppo presto per dirlo. Anche perché sulla bilancia dell'ex ministro leghista pesa anche la netta posizione di un pezzo influente del partito siciliano, Luca Sammartino, disposto persino a un disimpegno elettorale in caso di Musumeci-bis, oltre che i consigli interessati degli Autonomisti, federati con la Lega, fra cui l'ascoltato Roberto Di Mauro non avrebbe mai fatto mistero di gradire l'ipotesi Stancanelli. Dall'altra parte Meloni potrebbe chiudersi ancor di più a riccio sul governatore, pur pagando il prezzo di rifiutare un candidato (autorevole e ben voluto dalla base e dagli stessi dirigenti perplessi dall'accordo con DiventeràBellissima) del suo stesso partito. Rimproverato, per interposto emissario, per «l'inopportunità» del pranzo, a casa sua, proprio con Lombardo e Micciché. «Chi è contro Musumeci è contro il partito e dunque contro Giorgia», il monito di Giovanni Donzelli a un incontro di FdI a Catania, subito dopo le perplessità espresse dallo stesso Stancanelli sull'accordo col governatore. Lo stesso Donzelli, responsabile nazionale dell'organizzazione di FdI, che oggi sarà a Palermo per lanciare in pista Carolina Varchi. E che ieri, in alcuni momenti più informali degli incontri con i dirigenti della Sicilia centrale e occidentale, si sarebbe per la prima volta lasciato andare a quale dubbio sulla crociata pro-Nello. «È l'uscente e bisogna ricandidarlo, ma se tutti gli altri alleati insistono per il no, Giorgia non va a rompere», il concetto espresso dal dioscuro meloniano. Oggi Fratelli d'Italia, pur tentata dall'ipotesi di un proprio candidato ben voluto dagli alleati, potrebbe ostentare un irrigidimento su quella che può suonare come una provocazione.

Il diretto interessato, per inciso, non si è mai autocandidato, pur corteggiato da molti che continuano a ritenerlo «l'unico che riesce sempre a parlare con tutti». Compreso Cateno De Luca, che, in una recente ospitata tv, ha pure ammesso che «fino a qualche tempo fa Stancanelli sarebbe stato l'unico di fronte al quale avrei riflettuto sul ritiro della mia candidatura: farebbe un mandato solo e poi ci sarebbe il ricambio». Anche questo, con "Scateno" che minaccia di «non vincere, ma di far perdere» il centrodestra siciliano, può avere un peso. Come Micciché ha pure fatto notare a Berlusconi e agli altri big di Forza Italia. Fra cui ieri non c'era Maurizio Gasparri, da sempre amico dell'ex sindaco di Catania, con cui condivide le radici di destra e la militanza in An, dunque in teoria ben disposto oltre che in pratica ben informato sulle ultime evoluzioni.

E Stancanelli che ne pensa? Ieri sera, appena sbarcato a Strasburgo, non si pronuncia sulle indiscrezioni che arrivano dal vertice di Arcore. «Non ne so nulla», taglia corto. Pur consapevole che adesso c'è stato lo show down che magari avrebbe voluto rimandare di un paio di mesi: può essere lui, ex raffinato sodale e adesso nemico giurato, l'unica vera alternativa a Musumeci; oppure diventare, per un'imprevedibile mistura fra intempestività e reazioni di pancia, l'inconsapevole goccia che fa traboccare il vaso verso la ricandidatura definitiva del contestato governatore in carica. Lo scopriremo presto. Molto presto.

Twitter: @MarioBarresi

RECOVERY DI GUERRA

Roma, misure anticrisi arriva il dl "taglia-prezzi"

Il pacchetto. Domani il Cdm potrebbe riunirsi per frenare la corsa dei carburanti e contenere con la rateizzazione gli aumenti di luce e gas

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Frenare la corsa di benzina e gasolio. E contenere ancora gli aumenti delle bollette di luce e gas per famiglie e imprese, rinnovando anche il meccanismo delle rate. Il governo, stretto tra il pressing dei partiti e il deteriorarsi della situazione economica causa guerra in Ucraina, cerca di mettere in campo già entro la settimana un primo pacchetto di misure anticrisi, sfruttando gli incassi Iva in aumento proprio per il caro-carburante. Nonostante le inistenze della maggioranza - è tornato a chiederlo con forza Matteo Salvini, lo va ripetendo da giorni il capodelegazione 5S Stefano Patuanelli, lo vuole anche il Pd - non si farà ricorso, almeno per ora, a un nuovo scostamento di bilancio. Niente interventi in deficit, insomma, perlomeno fino alla riscrittura del Def che dovrebbe essere anticipata a fine mese. Perché va preservata «la stabilità della finanza pubblica" ripetono a Palazzo Chigi.

L'extragettito Iva, 200 milioni solo a marzo secondo i calcoli di Assopetroli, proiettato su tutto l'anno potrebbe portare fino a 2 miliardi. Risorse che potrebbero consentire di tagliare il prezzo alla pompa di almeno 15 centesimi, così come già fatto in Francia. Ma per trovare fondi sufficienti a dare ossigeno a famiglie e imprese il governo sta anche studiando il modo per estendere il prelievo sugli extraprofitti - già introdotti per le produzioni da rinnovabili - anche alle altre società energetiche. Per il grosso degli aiuti, sopratutto per le attività economiche esposte anche ai rincari delle materie prime, bisognerà comunque aspettare che si definisca la cornice europea: non solo il via libera al temporary framework sugli aiuti di Stato modello Covid anche per fronteggiare la crisi energetica, ma anche alle decisioni che dovrà assumere il prossimo Consiglio Ue del 24 e 25 marzo sulle spese che dovranno affrontare gli Stati per evitare che la frenata dell'economia diventi recessione. L'Italia, insieme alla Francia, perora la causa di un Recovery di guerra - il ministro del Lavoro Andrea Orlando ha rilanciato nell'incontro con i suoi omologhi Ue l'idea di un fondo ad hoc, che aiuti anche a preservare l'occupazione - e nel frattempo si batterà a Bruxelles, assicurano da Palazzo Chigi, per introdurre un tetto europeo ai prezzi delle importazioni di gas. In attesa della Ue, però, Draghi ha chiesto a tutti i ministeri di accelerare per dare risposte subito e cercare di tranquillizzare i cittadini che faticano a fare il pieno e hanno iniziato a fare scorte nei supermercati: il premier potrebbe riunire il Cdm probabilmente domani per dare l'ok a un primo decreto "taglia-prezzi" che potrebbe contenere una prima parte delle misure su cui si sta lavorando. E che dovrebbe anche indicare la road map per l'uscita dall'emergenza covid.

Di sicuro ci sarà la riduzione delle accise su benzina e diesel - attraverso l'extragettito Iva - e potrebbe trovare posto subito anche il nuovo intervento sulle rate per le bollette - per ora è previsto un meccanismo rafforzato, il 50% subito e il resto in 10 rate, per i pagamenti di luce e gas emessi da gennaio ad aprile. Più complesso l'intervento sugli extraprofitti delle società energetiche.

DOPO LE DENUNCE

Prezzi alle stelle la procura di Roma apre un'indagine sulla grande "truffa"

GABRIELLA GIANNICE

ROMA. A pochi giorni dalle parole del ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, che, a proposito dei prezzi di carburanti ed energia, ha parlato di «colossale truffa a spese delle imprese e dei cittadini», la Procura di Roma ha aperto un fascicolo di indagine. Si tratta di un procedimento al momento contro ignoti senza indagati e senza ipotesi di reato. «L'indagine è volta a verificare le ragioni di tale aumento ed individuare eventuali



responsabili» fanno sapere dalla Procura, ma i rincari non si arrestano. Anche oggi si sono registrati aumenti sulla rete carburanti con il gasolio che supera la benzina. «I prezzi del gasolio sono fuori controllo» taglia secco il presidente di Conftrasporto Paolo Uggé. Secondo le rilevazioni di Quotidiano Energia «la media nazionale» del gasolio «supera di poco la benzina, posizionandosi sopra i 2,3 euro/l in modalità servito e oltre i 2,2 euro nel self. Salgono anche Gpl e metano auto». Il prezzo medio nazionale praticato della benzina in modalità self sale a 2,217 euro/litro. Il prezzo medio praticato del diesel self cresce a 2,220 euro/litro (venerdì 2,173).

Quanto al servito, per la benzina il prezzo medio praticato schizza a 2,323 euro/litro e il gasolio servito vola a 2,333 euro/litro». Livelli insostenibili per chiunque e sospetti per molti. Tanto che la stessa Assopetroli-Assoenergia chiede di «garantire la congruità dei prezzi/aumenti» e di «stroncare tempestivamente» a qualunque livello della filiera le «condotte speculative» denunciate da più parti. «Senza ulteriori interventi c'è il rischio di rincari per il terziario di oltre il 160% e per il caro carburanti 21 miliardi di extra costi per il solo autotrasporto» è l'allarme lanciato da Confcommercio che chiede al Governo ulteriori misure fino al «ricorso allo scostamento di bilancio» per poter fare più debito pubblico da destinare ad «adeguati ristori» e ridurre Iva e accise. «Stiamo assistendo ad un aumento del prezzo dei carburanti ingiustificato» aveva detto Cingolani evidenziando che non c'è carenza dell'offerta.